Anno XLII — Mercoledì 25 novembre 1908 — Conto corrente con la posta — N. 282

ASSOCIAZIONI
Udine a domicilio e in tutto il Regno L. 16.
Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.
Pagamenti anticipati
Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

Le inserzioni
si ricevono esclusivamente dalla Ditta
A. Manzoni e C.
Udine, Via della Posta N. 7, Milano, e sue succursali tutte.

Come a Vienna le autorità e la stampa cercano di aggravare la posizione degli italiani

Incredibile linguaggio della stampa - Una frase del principe ereditario

La ripercussione in Italia — L'amb. Lutzow

La stampa viennese contro gli italiani

Vienna, 24. — Tutta la stampa viennese approfitta della circostanza per scagliarsi contro gli italiani.

La *Zeit* dice che gli italiani non possono pretendere privilegi. Non sono essi soli in Austria ad avere postulati e diritti. Come devono aspettare gli altri possono aspettare anch'essi.

La *Oesterreichische Volkszeitung*, organo dei tedeschi nazionali, è furente contro gli italiani. Ha la spudoratezza di trattarli da vigliacchi, essi che si trovarono a dover lottare uno contro dieci. Ripete poi l'asserzione stupida che gli studenti italiani feriti da revolverate sarebbero stati colpiti dai loro stessi colleghi. Pretende di poter affermare che questo «fatto è già provato».

Il giornale però, dopo i suoi sfoghi velenosi contro gli italiani, è costretto ad ammettere che il contegno del Governo nella questione universitaria fu tutt'altro che corretto. E' indispensabile che questo problema universitario sia finalmente avviato verso una soluzione giusta. L'amministrazione dello Stato non può più oltre sottrarsi a questo suo dovere.

Il *Deutsches Volkblatt*, il quale iersera affermava che all'Università si sono sequestrati cento pugnali tolti agli italiani e sosteneva con una sfacciataggine che sorprende perfino i viennesi, essere stati gli italiani in numero prevalente, accusa oggi falsamente gli italiani d'aver cantato ieri all'Università l'Inno di Garibaldi. Il giornale taccia il Governo d'eccessiva indulgenza verso gli italiani, e' dice che ieri l'autonomia dell'Università ha subito una grave scossa. Tratta gli studenti italiani di «assassini, briganti, vigliacchi e sicarii».

La *Reichspost* approfitta dei fatti di ieri per tentar di dimostrare che Lueger aveva ragione quando diceva che le Università sono covi d'anarchia. Biasima l'incuria dei ministri dell'istruzione che non fecero nulla per impedire le continue violenze fra studenti.

Altri giornali parlano di mafia e mano nera. Insomma sono tutti d'accordo a inveire contro gli italiani aggrediti da un numero dieci volte superiore e che dovevano difendersi.

Chiusura dell'Università di Vienna

Vienna, 24. — Con un manifesto il rettore ordina la chiusura dell'Università sino a nuovo ordine.

Venne chiuso anche il Politecnico.

Ciò che dice il direttore di polizia

Vienna 24. — Il *Fremdenblatt* pubblica un'intervista col presidente della polizia il quale avrebbe detto che solo gli italiani fecero uso delle armi.

Nel corso delle dimostrazioni le guardie operarono 27 arresti. Gli arrestati sono quasi tutti italiani. Tre di loro saranno trattenuti in arresto e rinviati oggi al tribunale provinciale, perchè contro di loro c'è una serie di testimoni che li accusano di grave lesione corporale mediante l'uso di armi da fuoco. Circa un quarto studente italiano i rilievi non sono ancora chiusi. Contro di due vi sono testimonianze a favore ed a carico.

Due altri studenti furono arrestati per offese alle guardie e per leggera lesione corporale e denunciati al giudizio distrettuale. Tutti gli altri saranno puniti, dopo chiusi i rilievi, in sede di polizia. Finora alla polizia furono denunciati 33 ferimenti; ma il numero dei feriti è probabilmente molto maggiore. E' probabile che anche nel corso dell'inchiesta ne sieno denunciati degli altri».

LA PROTESTA DEI DEPUTATI ITALIANI

Vienna 24. — I deputati italiani qui presenti hanno tenuto una conferenza, nella quale dopo esposta la loro impressione sul modo tendenzioso in cui i giornali di Vienna riferiscono i fatti di ieri, attribuendo odiosamente agli italiani la parte di provocatori, hanno deliberato di pubblicare la seguente protesta:

«I deputati italiani presenti a Vienna protestano contro le relazioni tendenziose dei dolorosi fatti di ieri fatte dal maggior numero dei giornali di Vienna, e dichiarano che nessuno ha diritto di accusare gli studenti italiani che essi soli abbiano fatto uso delle armi da fuoco e che lo abbiano fatto senza la necessità della legittima difesa, finchè non sia esaurito il procedimento penale;

«protestano poi contro il fatto che persone investite di alte cariche reclamino un provvedimento di estremo vigore contro gli italiani, mentre nessuna voce protesta contro le aggressioni ingiustificate e violente ripetutesi per ben tre volte da parte di studenti tedeschi contro gli studenti italiani, che per numero non contavano uno per dieci e che si limitavano a dimostrazioni in forma sempre tollerata nell'ambiente universitario;

«ed esigono che anche contro gli aggressori si proceda, non già con estremo rigore, ma con corretta legalità».

Una frase del Principe ereditario

Vienna, 24. — La *Zeit* scrive; «Gli eccessi inauditi di ieri hanno prodotto indignazione perfino nei più alti circoli. Si racconta che un personaggio vicinissimo al trono avrebbe detto che è impossibile tollerare più a lungo che vi sia in Austria chi ricorre alla violenza per imporre la propria volontà».

L'IMPRESSIONE IN ITALIA

L'Università di Roma chiusa in segno di protesta

Roma, 24. — Stamane gli studenti universari chiesero e ottennero la chiusura dell'Università in segno di protesta. Parlò applauditissimo De Gubernatis. Fu indetto un comizio per le ore quindici.

Dal poggiolo della facciata principale pende la bandiera nazionale abbrunata.

Le dimostrazioni a Roma

Roma 24. — Alle tre gli studenti tennero un comizio con vibrati discorsi.

Il Consiglio ha votato il seguente ordine del giorno:

«Il Consiglio commosso e dolente per i gravi fatti avvenuti nella Università di Vienna, partecipe dei sentimenti generosi che agitano gli studenti, sospende per un giorno le lezioni ed invita i giovani alla più intensa serietà di studi per preparare un avvenire forte e glorioso alla patria».

L'ordine del giorno è stato subito comunicato agli studenti che lo accolsero con vivi applausi. Alle 16.45 gli studenti uscirono dall'Università alla spicciolata, senza dar luogo ad incidenti.

Fu assai viva la lotta colle guardie e presso l'ambasciata d'Austria.

Nel pomeriggio portavano sul cappello il ritratto di Oberdan.

All'Università da una finestra del primo piano bruciarono la bandiera austriaca, un ritratto di Francesco Giuseppe, di Tittoni e di Giolitti.

La polizia secondo quello che dicono tutti i giornali della sera, colpì brutalmente gli studenti con pugni e calci gettandone alcuni per terra e facendo numerosi arresti.

A piazza Colonna, mentre giungevano i primi dimostranti, arrivava in carrozza il ministro Tittoni che venne riconosciuto e fischiato.

La provocazione dell'amb. d'Austria

Nel pomeriggio il numero dei dimostranti aumenta straordinariamente in piazza Colonna, ove si trovano già riunite duemila persone.

Si rinnovano le dimostrazioni di stamane e si ripetono le grida di abbasso l'Austria, abbasso Tittoni, viva Trento e Trieste.

A un certo punto l'ambasciatore d'Austria, Lutzow, ha aperto la finestra d'angolo che dà sulla piazza Colonna e con aria di sfida è uscito sul balcone guardando provocantemente la folla. I dimostranti irritatissimi di quello atto spavaldo, si sono assiepati sotto il balcone gridando: «si ritiri, provocatore!» e apostrofi poco lusinghiere sono partite all'indirizzo del provocatore.

L'indignazione a mano a mano si impadroniva della folla.

Da un momento all'altro si prevedeva che i dimostranti offesi dalla provocazione si sarebbero abbandonati a manifestazioni violente. La folla aumentava sempre più e con essa le grida di protesta. Finalmente l'ambasciatore invitato dalla signora, si è ritirato salutato da una ultima salva di fischi.

La sera, la dimostrazione si è rinnovata: intervenne la polizia che caricò i dimostranti. Furono operati parecchi arresti.

Nelle altre città

Telegrammi da Bologna, Torino, Firenze, Genova, Napoli, Como, Padova riferiscono che avvennero imponenti dimostrazioni di studenti.

IL MANIFESTO AGLI ITALIANI

I giornali pubblicano il seguente manifesto (distribuito ieri anche a Udine) inviato dagli studenti triestini a tutte le università:

Fratelli Italiani!

L'Università italiana a Trieste è postulato di civiltà e giustizia, e il governo austriaco misconoscendo questo diritto, fa oltraggio a tutta la nazione.

E in ciò il governo austriaco segue un programma cinicamente concepito, inesorabilmente applicato: programma che ha per fine l'annientamento dell'elemento italiano in Austria, per mezzo di usurpazioni, violenze, repressioni.

Ogni infamia è immune, ogni ingiustizia è legittimata, quando commesse a danno degli Italiani, la prepotenza è diritto, l'abuso consuetudine.

Ma non impunemente si distrugge una popolazione, sia pure in uno stato straniero, minoranza, — quando appartenga a una nazione forte per le glorie nel passato, forte per le promesse nell'avvenire.

Cittadini di tutta Italia!

La lotta per l'Università italiana a Trieste è un episodio di questa guerra accanita, estenuante di ogni giorno, di ogni ora, che gl'Italiani soggetti all'Austria sono costretti a combattere per la loro conservazione contro le brutalità di un governo di reazione, contro le cupidigie di nazioni straniere dal governo scandalosamente favorite.

Ma a questa lotta ch'è di popolo, di studenti, di Comuni, lotta alle Università, sulle piazze, nei Consigli comunali, essi hanno portato ogni loro energia, sacrificato ogni loro interesse.

Sono storia di ieri, le giornate tragiche di Innsbruck, e oggi ancora si vogliono nuove vittime, nuovi sacrifizi.

Italiani tutti!

I vostri fratelli fuori del confine a voi guardano con trepidazione, ma con fede incrollabile; sia solenne e possente la voce che voi eleverete di protesta contro gli oppressori, di consentimento per gli oppressi, perchè oltre e più di prepotenze e viltà di governi, di arbitri di confine, di ostilità di stranieri, può la solidarietà della razza, la voce del sangue.

Gli Studenti Italiani soggetti all'Austria

Il Podestà di Trieste a Vienna

Deliberazioni della Delegazione municipale

Trieste, 24. — La Delegazione municipale, riunitasi oggi a mezzodì, ha deliberato di pregare il Podestà di recarsi immediatamente a Vienna per presentare energiche rimostranze al ministero, visitare i feriti e recare agli studenti italiani una parola di conforto e di calma.

La Delegazione stessa ha poi deliberato di assegnare l'importo di mille corone a pro degli studenti italiani feriti, ed ha mandato un telegramma di adesione agli studenti ed uno di vivissima protesta contro il Governo.

Il Podestà ha dichiarato di aderire di buon grado alla richiesta fattagli dalla Delegazione, e partirà per Vienna domattina.

Ai giovani sulla breccia

Il dott. Depiera, presidente dell'Associazione Patria, spiccò oggi il seguente telegramma:

«Circolo Accademico italiano — Vienna.

«Comunque gli avversari giudicheranno la vostra azione, non potranno non ammirare l'eroico coraggio di Voi che non conoscete ostacoli, cui non atterisce il numero preponderante degli avversari, stoltamente neganti l'adempimento delle vostre giuste, sante aspirazioni. Siavi conforto l'unanime consenso della nostra nazione. Non praevalebunt! Depiera, presidente dell'Associazione Patria».

Gli studenti della Scuola Revoltella si astengono dalle lezioni

Questa mattina gli studenti della Scuola superiore di Commercio Revoltella, in segno di solidarietà con gli studenti italiani dell'Università di Vienna e di Graz, si recarono dal direttore dichiarando di astenersi delle lezioni.

Iersera a Trieste

Trieste, 24. — Stasera, alle 20, una colonna di parecchie migliaia di cittadini di tutti i partiti, percorse la città acclamando agli eroici studenti e gridando: «Vogliamo l'Università a Trieste» e cantando gli inni nazionali. La polizia aveva sbarrate le vie che conducono agli edifici governativi; tuttavia la folla, passandovi accanto, fischiò e gridò apostrofi che non posso telegrafarvi.

«All'Hôtel» Volpich fu gettata una sassata che ruppe un'insegna di cristallo. Allora la polizia ha subito iniziato le operazioni per disperdere la folla, la quale si riformò e proseguì la dimostrazione. Finora dodici arresti.

Risolutamente: no

Abbiamo da Venezia 24 notte:

Antonio Fradeletto parlò con larghezza di idee e come sempre con splendore di forma. Nella prima parte toccò della illusione degli italiani che la politica leale e compiacente del nostro Governo verso l'Austria potesse giovare realmente alla pacificazione degli animi e rendere penosa la vita politica e intellettuale agli italiani del vicino impero

Alla lealtà e alla compiacenza si vede come l'Austria risponde.

Fradeletto così terminò:

«Un grande poeta e cittadino, la cui memoria noi tutti onoriamo, così scolpiva il mandato storico della nostra patria: «L'Italia è risorta nel mondo per sè e per il mondo; ella ver vivere deve avere idee e forze sue; deve esplicare l'ufficio suo civile ed umano». Ebbene in un momento forse decisivo in cui si riagitavano i principi che sono fondamento della sua vita nuova, l'Italia ufficiale non ha saputo essere nè un'idea nè una forza, non ha esplicato alcun sensibile ufficio, non è stata capace nè di vigorosamente agire, nè di nobilmente parlare, nè di cautamente tacere.

»Può la *Dante Alighieri*, se non le piaccia ridursi a sterile accademia di dilettantismo patriottico, può, dico, acquetarsi ad una politica che contraddice in modo così aperto a' suoi fini?

»Io rispondo risolutamente: NO.»

Fra i rappresentanti, parlò anche il dott. Oscar Luzzatto, in nome del Comitato di Udine.

L'assemblea della Società Operaia

Discussione per un'ommissione

Ieri sera alle 20.30 in seconda convocazione, e con l'intervento di buon numero di soci, ebbe luogo l'assemblea straordinaria, presieduta dal presidente Seitz.

Pres. dichiara aperta la seduta, e avverte che per dimenticanza venne ommessa la parola «straordinaria».

Pedrioni dice che precisamente l'assemblea è straordinaria perchè si deve discutere solamente la sua interpellanza sulla Scuola d'Arti e Mestieri e sulla questione delle spese per la propaganda per la riforma dello Statuto.

Egli aveva provocato la riunione ai l'assemblea con 51 firme....

Voci. Non è vero: vi sono parecchie firme false.

Nasce un po' di confusione; tutti vogliono parlare in una volta.

Pedrioni insiste che l'assemblea deve essere straordinaria e che non debbansi trattare i due primi oggetti posti all'ordine del giorno.

Cumaro appoggia Pedrioni.

Pres. mette ai voti la proposta Pedrioni che viene approvata.

L'interpellanza Pedrioni

Pedrioni svolge la sua interpellanza e domanda perchè quegli stessi consiglieri che avevano votato le L. 2000, in una seduta successiva discussero e proposero di riunire l'assemblea straordinaria per discutere sulla proposta spesa di L. 2000.

Pres. Ammette che Direzione, Consiglio e Comitato di riforma dello Statuto compresero di aver sbagliato, e perciò decisero la convocazione dell'assemblea straordinaria, trovandosi d'accordo col socio Pedrioni.

Cosattini in nome del Comitato della riforma dello Statuto ripresenta la proposta della spesa di L. 2000 per la propaganda. Spiega alcune delle proposte riforme.

Viene però spesso interrotto da alcuni soci che dicono non doversi in quest'assemblea discutere le riforme.

Cosattini. Ma si devono pur spiegare le ragioni della nostra proposta! Si dilunga specialmente sulla proposta di iscrivere la Società alla Cassa pensioni. Legge quanto disse in proposito l'avv. Capellani a Tricesimo. Insiste che le principali riforme proposte meritano in ogni caso di essere discusse. La S. O. è piantata ancora sul sistema vecchio, molti stabilimenti non sono ancora soci, e questi sono ben poco aumentati di numero dal giorno della sua fondazione. Se non si faranno le riforme la Società continuerà a condurre una vita tisica e finirà col perire. Le proposte presentate mirano tutte a infondere nuovo vigore alla Società.

Pedrioni non entra in merito delle proposte enunciate da Cosattini; non è il momento di discuterle. Ripete che la votazione del Consiglio fu illegale. Ora dopo le spiegazioni del presidente propone il seguente ordine del giorno:

«L'assemblea qui legalmente convocata propone un voto di compatimento all'indirizzo di quei consiglieri che votarono la spesa di L. 2000 per la riforma dello Statuto la sera del 30 ottobre, e passa all'ordine del giorno».

Cosattini interrompe. La parola *compatimento* è una offesa.

Sorge un po' di chiasso; i soci si scambiano epiteti poco parlamentari.

Pres. Basta; parleremo dopo.

Cossio rispondendo a Cosattini ricorda che la Commissione già due anni fa proponeva l'aggregazione della Società alla Cassa pensioni. Raccomanda che venga assicurata la pensione ai vecchi a 60 anni anzichè a 70 anni.

Savio legge un ordine del giorno che si chiude colla proposta di decretare una medaglia d'oro al socio Petrion, che ha salvato la Società!

Pedrioni protesta energicamente.

Parecchi soci: bene, bene! si fa un po' di chiasso e quindi si riprende la discussione.

Della Rossa non può francamente approvare l'ordine del giorno Pedrioni, ma crede esagerata la spesa di L. 2000.

Voci generali. Così va bene, ciò si chiama discutere.

Grassi. Dice trattarsi di una questione di procedura. Bisognava accettare le dichiarazioni del Presidente e degli altri che hanno riconosciuto di aver errato e discutere il bilancio del 1909, e impostare nel bilancio la nuova spesa.

Propone un ordine giorno in analogia alle idee espresse.

Pedrioni dichiara di ritirare l'ordine del giorno.

Parecchi soci. Non doveva presentarlo. Nella sua richiesta vi sono firme false, lo proveremo!

Pres. raccomanda la calma.

Cosattini raccomanda di nuovo la proposta delle L. 2000.

La discussione sull'ordine del giorno

Cossio propone un ordine del giorno che ammette le spese per la stampa, la compilazione, un sussidio al segretario, in complesso non più di L. 800.

Grassi insiste sull'ordine del giorno puro e semplice, autorizzando il Consiglio ed inserire cifra conforme nel bilancio.

Cosattini s'oppone all'ordine del giorno Grassi; vuole che si voti subito la sua proposta.

Pres. Comincia a leggere gli ordini del giorno.

Savio ritira il suo ordine del giorno per la medaglia a Pedrioni.

Cosattini propone un ordine che autorizza la spesa di stampa, compilazione redazione e convocazione dell'assemblea.

Grassi insiste nel suo ordine del giorno modificato nel senso di autorizzare il consiglio ad inserire la spesa nel bilancio preventivo.

«L'ordine del giorno è finalmente approvato ad unanimità.

Si passa all ultimo oggetto dell'ordel giorno: Interpellanza Pedrioni sulle recenti sostituzioni nel Consiglio della Scuola d'Arti e Mestieri.

Pres. Dà spiegazioni e dice che i tre nuovi nominati sostituirono tre dimissionari. Accenna alle trattative corse col Municipio. Annunzia che il Sindaco ha convocato per giovedì 26 novembre in Municipio tutti gli enti interessati alla Scuola.

Grassi vorrebbe che anche questo argomento venisse discusso con eguale larghezza che il precedente, perchè è importantissimo. Parla della Scuola come era una volta e nomina tutti i professori che insegnarono in quei tempi. Si dilunga molto sull'argomento venendo fino ai nostri giorni. Chiude chiedendo un voto di plauso per il prof. Del Puppo che tanto si occupò per il bene della Scuola.

Dopo il discorso di Grassi l'assemblea si scioglie; sono le 22.30.

All'assemblea erano presenti circa 150 soci.

Cronaca provinciale

Preghiamo vivamente quei pochi abbonati che ancora non ci hanno mandato l'importo della loro associazione a volerlo fare con cortese sollecitudine.

Da PALMANOVA
Cose del Comune

Ci scrivono in data 24:

Sabato 28 corr. alle ore 14,30 precise in via d'urgenza verrà riunito il consiglio comunale per deliberare sugli argomenti di cui in appresso.

1. Conferma della delibera 21 ottobre p. p. relativa all'acquisto del fabbricato ad uso Mandamentale per quanto riguarda il canone di lire 129,60.

2. Conferma in seconda lettura della delibera relativa a concorso del Comune a favore dell'ufficio pubblico di collocamento di Udine.

3. Idem in seconda lettura del nuovo regolamento organico per gli impiegati municipali.

4. Sul nuovo diario per l'accensione degli archi di Piazza V. E.

5. Sull'avocazione della Scuola di disegno alla Società Operaia di Mutuo Soccorso ed Istruzione.

6. Domanda del signor Ravasi Giacomo relativamente alle condizioni d'acquisto del terreno di Piazza Collalto.

7. Nomina di un quinto membro rappresentante del Comune per la nomina della Commissione di prima istanza

8. Relazione della Giunta sulla situazione economica del Comune.

9. Bilancio di previsione per l'anno 1909.

In seduta segreta: 10. Deliberazioni sulla domanda del dott. Fedele diretta alla Giunta Prov. Amm. su aumento di indennità quale ufficiale Sanitario del Comune.

11. Sulla domanda prodotta dai medici condotti e da maestri elementari per ottenere che la tassa di R. M. gravante i loro stipendi venga assunta a carico del Comune.

Da MORTEGLIANO
Il collaudo dell'impianto elettrico

Ci scrivono in data 24:

Domenica 22 corr. alle 17.30 venne fatta la prova generale della luce elettrica che riuscì a meraviglia. In un batter d'occhio tutto il paese riuscì illuminato e il pubblico numeroso che assisteva alla prova rimase pienamente soddisfatto.

Mortegliano dev'esser grata al marchese Massimo Mangilli, che volle assolutamente che la grandiosa opera venisse condotta a compimento.

Da POZZUOLO
L'incendio di una trebbiatrice

Ci scrivono in data 24:

Sulla via che conduce a Lestizza si trova la trebbiatrice degli Eredi Fadelli.

Verso le ore 14 nei locali dello stabilimento si manifestava il fuoco che distruggeva completamente il fabbricato.

Giunsero sul luogo prontissimi i soccorsi di uomini con le pompe dell'Istituto agrario, ma non poterono impedire il gravissimo disastro. Il danno sale lire 40 mila.

Da FORNI AVOLTRI
Scoppio micidiale di una mina

Ci scrivono in data 24:

Per i lavori che si stanno facendo sulla nuova strada provinciale da Rigolato a Forni Avoltri si fanno scoppiare delle mine e dallo scoppio di una di queste rimase gravemente ferito l'operaio Giovanni Toch d'anni 27.

Da VENZONE
Tristi effetti del carbonchio

Ci scrivono in data 24:

Nella frazione di Pioverno alcuni contadini avrebbero disseppellita una mucca morta in seguito a carbonchio.

Essi si ciparono di quelle carni: due di quei contadini sarebbero morti e due si troverebbero in gravissimo stato.

CRONACA GIUDIZIARIA
Corte d'Assise
Processo per mancato omicidio

Presiede il cav. Silvagni; P. M. cav. Trabucchi, Procuratore del Re; cancelliere Febeo.

Accusato Angelo Zanier di Angelo d'anni 39 di Clauzetto

Difensori: avvocati Gino di Caporiacco ed Eugenio Linussa. La Parte Civile è rappresentata dall'avv. Cosattini.

Vi sono 6 testi di accusa e 10 a difesa.

Perito a difesa: dott. Leone Zanetti.

(*Udienza pom. del 24*)

Si comincia alle ore 14.20.

Capo della giuria, costituitasi durante la mattina riuscì il signor Giuseppe Marchesini.

Il presidente dichiara aperta l'udienza e il cancelliere Febeo legge l'atto di accusa, che il Presidente poi spiega ai giurati.

Vengono introdotti i testi, ma 5 sono mancanti. Il Presidente fa loro le solite raccomandazioni.

Avv. Cosattini annuncia che la Orsola Missana si è costituita Parte Civile nominandolo a suo rappresentante.

Interrogat. dell'accusato

Zannier Angelo. Dice che non sa perchè si trova sul banco d'accusa. Parla però molto a piano e non si capisce ciò che dice. L'accusato è perciò fatto uscire dalla gabbia e viene posto fra due carabinieri innanzi ai giurati.

L'accusato parla rivolto alla giuria, ma sempre con voce esile, riscaldandosi però ogni qual tratto. Al banco della stampa giunge la sua voce a sbalzi.

Avv. Caporiacco dice che l'accusato non può parlare forte perchè ha due palle nello stomaco.

Il Zannier comincia col dire che s'innamorò dell'Orsola Missana. Ha ancora tre palle nel corpo; ella varie volte gli promise la sua mano poi se ne schermì. Egli la supplicò di sposarla. Una sera verso mezzanotte gli furono tirati contro due colpi di fucile che andarono falliti. Dice che non aveva intenzione di farle del male, perchè il suo cuore, il suo pensiero non era quello. Ebbero vari convegni assieme e molto intimi. Ella stessa gli confessò di avere avuto un altro amante. Vedendosi girato in tal modo una sera la seguii nel fienile, (distante circa 500 metri dall'abitazione), ed in un momento di aberrazione le sparò, ma subito dopo rivoltò l'arma contro se stesso; prima si tirò due colpi, poi altri tre, indi andò a costituirsi ai Carabinieri più morto che vivo.

Se avesse avuto intenzione di ammazzarla avrebbe potuto farlo francamente.

Pres. Voi non avevate contemporaneamente un'altra amorosa?

— No, sono bugie quelle.

Avv. *Cosattini.* Domanda se l'accusato non chiese ai Carabinieri se era viva o morta, e si sia mostrato spiacente nel sentire che era salva.

Acc. No, non è vero, io non ricordo in quale stato ero dai Carabinieri perchè perdetti totalmente i sentimenti.

Pres. Andaste in municipio per fare le pratiche pel matrimonio?

— Si perchè così ero d'accordo con l'Orsola, e fu solo dopo l'ultima ripulsa ch' io sparai.

La parte lesa

Missana Orsola d'anni 26. Lo Zannier (parla in dialetto friulano) le mandò una lettera nella primavera del 1905. Ma lei gli rispose che non lo conosceva. Quando lo Zannier ritornò dalla Germania non venne però a cercare di lei, ma andò da certa Santa Baschiera. Allora la teste gli scrisse che voleva di ritorno la sua lettera. Lo Zannier ritornò in Germania e quando, dopo fatta la stagione, rimpatriò, volle riprendere la relazione e cominciarono a parlarsi. La teste dice però che non voleva saperne di lui. Nega di avergli promesso di sposarlo, e nega recisamente di aver avuto rapporti intimi con lui.

Zannier interrogato, mantiene però il suo asserto.

La *Missana* viene al fatto del 15 marzo a. c. Zannier la fermò quando essa usciva dalla stalla e le chiese se voleva sposarlo. Alla sua risposta negativa, la prese per un braccio e le puntò la rivoltella al petto, sparò ma per fortuna non la colpì che leggermente. Essa gli disse: Ce mi astu fat! Zannier per tutta risposta fuggì. — Tra la Missana e lo Zannier avviene un vivo contrasto. Egli sostiene di aver avuto rapporti con la Missana e specifica alcune circostanze, ma la donna tiene sempre fermo alle sue recise denegazioni di questa circostanza.

Ripete che mai promise allo Zannier di divenire sua moglie. A domanda dell'avv. di Caporiacco, dice che non voleva sposarlo per ragione dell'età e per le sue condizioni finanziarie. Essa avrebbe voluto migliorare la sua posizione, e ciò non si sarebbe verificato se sposava lo Zannier. Aggiunge poi che lo Zannier aveva fama di ubbriacone.

La difesa fa alla teste parecchie domande, ma essa risponde che l'accusato non venne in casa sua. Si trovavano in strada perchè egli la seguiva ma essa lo respingeva.

Dice che della ferita avuta il 15 marzo a. c. non si ristabilì mai completamente.

P. M. Trabucchi chiede informazioni sullo stato finanziario dello Zannier.

Accusato risponde che fa il muratore, ma la sua famiglia ha poca sostanza.

Una lettera della Missana

A domanda della difesa si legge la lettera che la Missana scrisse allo Zannier in risposta alla lettera ch'egli le scrisse nella primavera del 1905.

La lettera fu scritta da altra persona, perchè la teste è illetterata.

Nella lettera la Orsola dice che non lo conosce e che ha già la parola con un altro.

Alle 16.10 l'udienza viene sospesa per 10 minuti, ed è ripresa alle 16.30.

Testi d'accusa

Missana Santa d'anni 12 sorella dell'Orsola. La sera del 15 marzo vide lo Zannier e l'Orsola nel fienile. Egli prese per un braccio l'Orsola e colla mano libera sparò colla rivoltella, e poi fuggì.

Missana Luigi fratello dell'Orsola, è gemello della Santa. Depone circa come la precedente, ma non vide a sparare.

Fabrici Missana Maria d'anni 55, madre dell'Orsola. Non vide mai in sua casa lo Zanier, seppe alcuni giorni prima del fatto ch'egli voleva sposare l'Orsola, ma questa lo respingeva. La figlia allora le raccontò com'egli sempre la inseguisse. Le disse pure che le aveva donato un liquore, e che essa temeva fosse veleno, e che altre volte l'aveva minacciata.

La teste parlò colla Zannier e lo rimproverò, e questi le rispose che era l'Orsola che lo minacciava.

Al fatto del 15 marzo non fu presente, udì la detonazione, e seppe il resto dalla figlia Orsola.

Avv. Caporiacco vuol sapere se lo Zannier andava nella stalla.

La teste afferma che qualche volta l'accusato andava nella stalla.

Ad altra domanda nega che l'Orsola abbia avuto rapporti collo Zannier.

Spagnol Bachide, ex carabiniere, fu presente quando lo Zannier si presentò alla caserma dei carabinieri in Clauzetto. Si trovava molto eccitato. Diceva che l'Orsola aveva promesso di sposarlo. Durante la notte chiese spesso se l'Orsola fosse morta.

Viene letto quindi il verbale esteso dallo Spagnol la sera del 15 marzo, quando lo Zannier andò a consegnarsi.

Nel verbale è riferito quanto disse lo Zannier, che varia poco dal suo interrogatorio.

Testi a difesa

Missana Giovanni è in buoni rapporti con la famiglia Missana, sentì dalla gente che lo Zannier amoreggiava con l'Orsola e con essa ne parlò qualche volta in proposito, col padre mai.

Razzatti Domenico, si ricorda che in un giorno di festa venne in Municipio lo Zannier per informarsi quali documenti occorrevano per fare il matrimonio.

Tramontin Giovanni parlò varie volte con lo Zannier dell'amoreggiamento, ma non conosce l'Orsola.

Seguono i testi Zannier Luigi zoccolaio, Ciriani Federico di Pinzano muratore d'estate ed oste d'inverno, Fabricio Gio. Batta farmacista il quale fu al letto del ferito, e danno tutti buone informazioni sul conto dell'accusato.

Marzin don Giacomo, cappellano di Clauzetto, accorse al letto del ferito nella caserma dei carabinieri per prestare il suo ministero; lo Zannier vaneggiava.

Colledani Antonio, sindaco di Clauzetto, conosce poco lo Zanier e niente l'Orsola. Del Zannier dà buone informazioni.

P. M. Quanta popolazione conta Clauzetto?

Avv. di Caporiacco. Circa 2500 persone.

P. M. E' strano che un Sindaco non sia più bene informato dei suoi compaesani.

Zanetti dott. Leone, medico di Clauzetto, non conobbe la Zannier, che dopo avvenuto il fatto; chiamato dai carabinieri accorse, trovò il ferito in gravi condizioni, perchè si era sparato quattro colpi d'arma da fuoco; gli prestò le prime cure e ritenne, che non sopravivesse più di tre ore; all'indomani trovandolo migliorato lo fece trasportare all'Ospitale di Udine.

L'udienza è levata alle ore 18, e rimessa alle dieci di oggi.

Sappiamo che l'accusato, nelle carceri trovasi sempre presso l'infermeria.

Cronaca cittadina

Il telefono del Giornale porta il num. 1-80

Bollettino meteorologico

Giorno 25 novembre ore 8 Termometro 2.2
Minima aperto notte —1. Barometro 759
Stato atmosferico: bello Vento N.
Pressione: crescente Ieri: misto
Temperatura massima: 12.6 Minima: +1.0
Media: 7.77 Acqua caduta ml.

L'ora amara

Volge un'altra ora amara per l'Italia. I giovani dei nostri Atenei balzano indignati alla protesta; nelle maggiori città la folla corrucciata saluta ed approva la protesta; alla percossa straniera si rinnova il grido; Viva l'Italia!

Sì, viva l'Italia, fratelli; ma non oggi, soltanto, che sentiamo l'offesa: viva l'Italia, sempre, nel pensiero e nell'azione. Noi comprendiamo le dimostrazioni che irrompono dalle schiere giovanili per impeto irrefrenabile del momento, non quelle che sono una meditata discesa in piazza per gridare evviva ed abbasso. Questa seconda specie di dimostrazioni non servono se non a mostrare allo straniero che il popolo italiano seguita nel suo sistema di sfogarsi a gridare per un giorno e poi dimenticare tutto, per tornare alle baruffe insulse e cattive.

Bisogna che le dimostrazioni servano ad imprimere la risolutezza che manca al Governo d'Italia, di salvaguardarne il decoro e gli interessi. Coi soliti chiassi si alimentano le trepidazioni delle autorità e niente altro.

Noi sappiamo che la nostra gioventù serberà, anche in questa dolorosa circostanza, il contegno serio e virile che ha sempre mostrato.

I nostri studenti

I nostri studenti, che sono fra i primi sempre a rispondere all'appello del sentimento nazionale, si sono adunati nel pomeriggio di ieri nell'aula magna dell'Istituto tecnico e deliberarono di

portare una corona alla tomba di Garibaldi;

d'inviare un telegramma di solidarietà e d'incoraggiamento ai presidenti dei circoli accademici di Vienna e di Graz;

di tener un comizio (privato) nella Palestra di ginastica giovedì sera;

e di aprire una sottoscrizione sotto gli auspicii della *Dante Alighieri* per sostenere la lotta degli studenti italiani soggetti all'Austria.

—

Nella serata furono affissi i manifesti degli studenti Triestini agli studenti del Regno (*Vedi prima pagina*).

Il municipio, per ordine non si sa di chi, a mezzo dei suoi organi ha fatto stracciare gli affissi nelle vie centrali, perchè mancavano del bollo relativo!

—

Sappiamo che la associazione *Trento-Trieste* ha pure aperto una sottoscrizione di protesta.

—

A mezzogiorno verrà collocata al Monumento di Giuseppe Garibaldi la grande splendida corona d'alloro coi nastri tricolori e con la scritta: *Gli studenti udinesi alle vittime della brutalità austriaca.*

Verranno pure collocate le bandiere delle due associazioni degli studenti.

—

Avvocato Giuseppe Girardini — Udine

Studenti delle scuole secondarie liceo ginnasio istituto tecnico scuole tecniche mandano cotesto sodalizio da Lei presieduto Trento Trieste una solenne protesta contro atti selvaggi brutali studenti universitarii di Vienna.

Luigi Pinelli, Preside

Prof. Luigi Pinelli
Preside Liceo Treviso

Accolgo a nome della «Trento e Trieste» con animo commosso la protesta che a suo mezzo le inviano gli studenti di Treviso ed assicuro V. S. e codesta generosa gioventù che uguale fremito di nobile sdegno e di solidarietà nazionale vibra nell'anima dei nostri giovani e di tutta questa Cittadinanza.

Giuseppe Girardini
Presidente della Sezione Udinese

La lista dei giurati
Riammessi i cancellati

La Commissione provinciale composta dal Presidente del Tribunale, l'egregio avv. Silvagni e dal Giudice Luciano avv. Antiga, dai signori Consiglieri Provinciali avv. cav. Pietro Linussa, avv. cav. Lucio Coren, conte Andrea Caratti, dott. cav. Domenico Rubini, dott. Giuseppe Biasutti, prendendo atto delle numerose cancellazioni per inidoneità effettuate dalle Commissioni Mandamentali, specie di San Daniele, Gemona (che presentò una lista di 25 giurati) e Cividale, ha accolto i ricorsi presentati dai signori Braidotti Arrigo, Braidotti Aurelio, Braidotti Carlo, Cosattini Ettore, Cosattini dott. Vittorio, Langella cav. Vincenzo, Masizzo Giuseppe, Pedrioni Giuseppe, Raffaelli Alberto, Sandri Federico-Luigi, Schiavi Giuseppe ed ha ordinato d'ufficio l'iscrizione dei signori Piva Italico, Sbuelz Alessandro, Giacomelli Gino e Giacomelli dott. Guido. Questi due ultimi non avevano mai chiesta la iscrizione e non erano mai stati inscritti nell'albo.

Una lettera illustrativa del comizio di sabato
al direttore generale delle ferrovie

Il presidente dell'Associazione Commercianti cav. Barbieri ci comunica la seguente lettera:

Udine, 22 novembre 1908.

Ill.mo Sig. Comm. Bianchi
Direttore Generale Ferr. dello Stato — Roma

Nelle sale di questa associazione si sono riuniti ieri tutti i negozianti e gli industriali di questa provincia in segno di protesta contro il disservizio ferroviario in cui siamo ricaduti e che è divenuto insopportabile, e contro il trattamento fatto alla nostra Udine e al nostro Friuli col mancato compimento dei lavori di ampliamento di questa stazione, lavori che, per solenne impegno assunto verso le autorità e le rappresentanze cittadine dai Delegati di codesta Direzione, dovevano essere finiti entro l'ottobre 1907.

Trasmetto alla S. V. l'ordine del giorno votato da un intero ceto di persone che ha tanta parte nel movimento economico di questo paese.

La manifestazione di ieri non ha assunto, neppure nella forma che fu seria e serena, il carattere di un comizio ma essa è il grido di persone serie e pratiche che i loro interessi vedono maltrattati da uno dei principali servizi dello Stato.

Non bastano più blandi provvedimenti; sono superflui i sopra luoghi. Occorre dar mano subito a compimenti di quei lavori che, allo stato in cui sono, recano i maggiori imbarazzi e che dovevano essere finiti già da un anno. Occorre provvedere intanto immediatamente ad un servizio meglio organizzato da parte di tutti. Occorre persuadersi che bisogna iniziare gli studi e l'esecuzione di più larghi progetti per pensare ad un prossimo avvenire, tanto più che le autorità e le rappresentanze cittadine, se accettarono nel 1906 il progetto Storari pur di conseguire un immediato miglioramento lo fecero senza pregiudizio del futuro e di un futuro che si rende tanto più prossimo quanto più commerci ed industrie dimostrano il crescente loro sviluppo.

Voglia la S. V. farsi carico di questo stato di cose; voglia disporre per i nuovi studi, altrettanto nell'interesse di chi li reclama, quanto nell'interesse dell'Amministrazione della quale la S. V. è a capo.

Io, modesto interprete, del voto di ieri; modesto interprete dei bisogni di questi commerci, dirigendomi alla S. V. faccio sicuro assegnamento che voto e bisogni saranno presi nella veduta considerazione.

Il Presidente
Luigi Barbieri

Adunanze Agrarie di ieri

Si adunarono ieri a Udine presso l'associazione Agraria Friulana i Comitati speciali per i concorsi fra i migliori coltivatori delle viti innestate su piede americano, e fra quelli dei vincheti a cui, parteciparono agricoltori di ogni parte della Provincia (Amm. co. Corinaldi di S. Giorgio di Nogaro, cav. Gregorio Gaspari di Latisana, Francesco Palmano di Enemonzo, Paolo Pagotto e Martina Antonio di Gemona, Comune di Tarcetta, Circolo Agricolo di Tarcento, Ballarin Domenico di Latisana, M. Paolo di Colloredo, Franchi Carlo di Bagnaria Arsa, avv. Nussi di Ipplis, Vanni degli Onesti di Corno di Rosazzo e S. Maria la Longa, e altri).

I premi messi a disposizione dal Ministero dell'Agricoltura verranno assegnati dal Ministero stesso in seguito alle proposte dei rispettivi Comitati.

Si adunò pure ieri il Consiglio Centrale della Cattedra Ambulante Provinciale per trattare della continuazione dell'opera di decentramento della propaganda rurale che con reale efficacia si viene svolgendo da circa un quinquennio. Dopo le sezioni per i distretti più lontani dalla sede centrale pare ora sia a buon punto la raccolta dei contributi necessari per una Sezione della Cattedra anche nei distretti di Tarcento e Gemona.

La nostra Cattedra Ambulante Provinciale potrà così intensificare il suo lavoro di propaganda Comune per Comune, frazione per frazione, quotidia-

namente anche in questi Distretti; quando tutti i Comuni e gli enti agrari locali avranno regolarmente deliberato i loro contributi non mancheranno certamente quelli dell'Associazione Agraria, del Ministero, della Cassa di Risparmio e della Provincia.

E questa la riprova della larga simpatia che gode la riorganizzazione delle Cattedre Ambulanti Provinciali con larga base di sezioni aventi circonscrizione limitata, studiata per prima in Friuli dall'avv. Capellani e che oggi viene imitata nelle provincie agrarie più evolute.

Parteciparono a queste adunanze i signori Comm. Pecile, avv. Capellani, D. Berthod, D. Rubini, Morelli Rossi avv. Caratti, co. Andrea Caratti, cav. Coceani, Ispettor Forti, Ciani e rappresentanti vari di istituzioni agricole.

Gravissime conseguenze della fuga di un cavallo
UN MORTO E DUE FERITI

Verso le ore 14 di ieri in piazza d'armi, fuori porta Pracchiuso, cavalcavano il sottotenente veterinario Caramanna Carmelo e il tenente Delleani.

Il primo montava una splendida morella del capitano Cireneto.

D'un tratto la cavalla del Caramanna s'addombrò dandosi ad una precipitosa fuga infilando la viuzza che mette sulla strada provinciale di Cividale senza che il cavaliere per quanti sforzi facesse riuscisse a trattenerla.

Fatalità volle che in quel mentre entrassero in piazza d'armi le reclute di cavalleria per le solite esercitazioni.

La cavalla del Caramanna che avanzava a furioso galoppo investì un soldato atterrandolo.

Il poveretto nella caduta riportò delle gravi contusioni al tronco.

Raccolto dai compagni fu trasportato in fretta all' Ospitale militare ove ricevette pronte ed amorevoli cure dal colonnello medico Carbone e dal capitano dott. Zanuttini.

Le condizioni del ferito sono assai gravi temendosi una commozione interna.

Nel mentre i soldati si affaccendevano intorno al compagno caduto, il cavallo continuava la sua pazza corsa e poco dopo investiva e atterrava il vecchio Gambelini Giobatta, da Pocenia.

Con un tremendo colpo di zampa gli spaccava l'osso frontale.

Dalla orribile ferita usciva la massa cerebrale.

Nei pressi del passaggio a livello della linea Pontebbana, il Coramanna riuscì a gettarsi di sella, riportando diverse ma non serie contusioni.

Ritornato tosto sui suoi passi raccolse il misero vecchio agonizzante ed aiutato dal tenente Delleani, con una vettura, che casualmente transitava, lo trasportò all'Ospitale Civile.

Quivi i medici Cattini e Loi medicarono il ferito, ma pochi momenti dopo spirava.

Più tardi al letto del soldato ferito recavasi anche mons. cav. Dell' Oste parroco delle Grazie.

Avvertite le autorità, si recarono sul luogo per una inchiesta, i R. R. Carabinieri, il giudice Pavanello e il delegato Pisani.

Il soldato ferito migliora

Le ultime informazioni di stamane sulle condizioni del soldato ferito sono molto migliori. Si spera che non si avranno a deplorare gravi conseguenze.

Importante strada provinciale. Lunedì fu deliberata alla ditta Tonini di Udine l'asta per la strada provinciale di Comeglians a Rigolato per l'importo di lire 315.000 col ribasso del 3 per cento.

Commissione provinciale per la conservazione dei Monumenti. Ieri presso la R. Prefettura ebbe luogo nelle ore pomeridiane l'annunciata seduta della Commissione. Erano presenti: il presidente senatore di Prampero ed i commissari signori prof.ª Emma Driussi segretaria, scultore Liso, prof. Della Torre, prof. Musoni, dott. G. Valentinis, prof. De Paoli e il segret. di Prefettura dott. Mion. Assisteva alla seduta l'ing. Ongaro dell' Ufficio Regionale di Venezia.

Seguì la lettura delle relazioni:

a) Sui restauri eseguiti del soffitto e dipinti della chiesa di S. Pietro M. (relatori Del Puppo e Sbuelz), venne approvata.

b) Relazione sul progetto di riforma della Loggetta antica di Ziracco, concludendo col relatore Sbuelz per la conservazione del carattere della Loggia adattando i locali retro alla Loggia stessa per uso del cappellano.

c) Alla domanda di riforma della Chiesa di Pautianicco e dell'ampliamento conforme a progetto presentato, venne accolta la conclusione del relatore Sbuelz conservando il dipinto a fresco della scuola del Pordenone e l'artistico «Lavabo» in marmo decorato del 500 che erano nell' antica chiesa.

d) L'affresco vecchio rinvenuto nel sito del Battistero a Campoformido, non essendo opera veramente di valore, venne dato assenso per il trasporto in quanto fosse possibile ed adattarlo in luogo opportuno nella grande nuova chiesa che sta erigendo il D'Aronco. Così la Relazione del Puppo.

e) Dopo lunga discussione venne rimandato il voto definitivo sul progetto dell'altare di San Donato per il Duomo di Cividale.

f) Riguardo alla autorizzazione per cessione d'area ed escavi nell'Isola dei Bioni (Marano) venne espresso il voto che il Ministero assuma l'iniziativa di un accordo degli enti locali per cominciare gli escavi nella suddetta isola, che certamente deve contenere nel suo seno importanti oggetti antichi.

Su proposta del dott. G. Valentinis la Comissione delibera di esortare la Giunta municipale di Udine a ricomporre all'ingresso del piazzale del Castello l'*Arco Veneto* di Porta Nuova prima che le sue parti costruttive e decorative vadano disperse.

Rinvenimento d'un cadavere. Verso le 17.30 di ieri, il vigile rurale Moreale, facendo il suo giro d'ispezione trovò in mezzo ad un prato, nei pressi di tessitura Spezzotti in viale Palmanova, il cadavere d'una donna che venne poscia identificata per certa Placenzotto Anna vedova Blessani d'anni 62 da Cussignacco. Avvertiti a mezzo del telefono si recarono sopraluogo i RR. carabinieri e un medico. Fu constato che la causa della morte della Placenzotto si deve a paralisi cardiaca. Dopo i rilievi di legge il cadavere venne trasportato nella cella mortuaria del cimitero di Cussignacco.

Una montagna in fiamme. Da ieri si scorge un grande incendio sul monte Amarianna. Non si hanno ancora particolari.

Arte e Teatri

Teatro Sociale
Madama Butterfly

(*l. r.*) Anche ieri sera il nostro Sociale era affollatissimo di pubblico, che accolse con applausi continui il fortunato spettacolo. Largamente rappresentata la parte più eletta della vicina Cividale che approfittando del treno speciale non volle perdere uno spettacolo, che per l'esecuzione accurata e fine si può voramente considerare un eccezionale godimento artistico.

Questa sera riposo.

Domani settima rappresentazione dell'opera Madama Butterfly.

Le successive rappresentazioni avranno luogo Sabato 28 e Domenica 29 corr.

Circo Equestre Simili

Questo ormai ben noto ed apprezzato circo, oggi oltre la solita rappresentazione serale alle 8 1|2, darà anche una rappresentazione diurna, con nuovi interessanti debutti.

ULTIME NOTIZIE

Dopo i fatti di Vienna

Trieste, 24. — Oggi vi furono oltre che qui dimostrazioni per le vie a Capodistria e a Gorizia; si espresse nella forma più risoluta la solidarietà con gli studenti.

Furono mandati dai deputati, dai podestà, dalle associazioni infiniti dispacci di solidarietà agli studenti.

Il tentativo di far passare come aggressori gli italiani non è riuscito. La fiera protesta dei nostri deputati indurrà le autorità e le stampe a non insistere nella menzogna.

Dott. I. Furlani, Direttore
Giovanni Minighini, gerente responsabile

Ringraziamento

La famiglia *Venuti*, profondamente commossa ringrazia sentitamente tutti coloro che in qualsiasi modo vollero prender parte al suo lutto, ed onorarono la memoria del suo caro **Defunto**.

Uno speciale ringraziamento all' egregio dott. Ugo Chiaruttini, per le sue valenti prestazioni.

Chiede venia delle involontarie dimenticanze.

Udine, 1908 — Tipografia G. B. Doretti